

IL COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN SILVESTRO

In Vicenza

Note storiche

La tradizione più diffusa certificata da un documento dell'803, testimonia che la chiesa di San Silvestro fu successivamente alla fondazione

dell'abbazia benedettina di Nonantola (Modena), dalla quale dipendeva, avvenuta nel 752 ad opera di Anselmo cognato di Astolfo re dei Longobardi. Nella prima metà del secolo X poi la chiesa crollò, tranne le absidi e i muri perimetrali fino a poco più di due metri dal pavimento. Secondo una lapide antica andata perduta, nella chiesa ricostruita l'arcivescovo di Ravenna nel 1128 ne consacrò l'altare, assistito da un Legato pontificio.



Attorno al 1200 i monaci, per formare un grande Coro, abolirono gli ultimi intercolumni verso il presbiterio, sostituendoli con due grandiose arcate. Agli inizi del secolo XV la chiesa venne abbellita da diffuse decorazioni ad affresco estese a pilastri, pareti, lunette e intradossi di archi, nonché alla facciata, ove fino al 1943 sopravviveva ancora leggibile un grande pannello a sinistra della porta d'ingresso.

Dato che da Priorato benedettino nel 1420 divenne Commenda, la chiesa decadde rapidamente finché passò nel 1523 alle monache benedettine. Fu rimaneggiata nel 1568 e negli anni seguenti, nel secolo XVII si demolirono le absidi, per l'erezione del Coro delle monache e si arricchì l'interno di un soffitto decorato di sette tele, fra cui cinque del Carpioni.

Nel 1797 le monache furono obbligate a lasciare il convento e le truppe francesi occuparono il Coro per usi militari. Con funzione di parrocchia, la chiesa rimase aperta fino al 1810, anno in cui la cura d'anime fu trasferita a S.Caterina e dopo il 1810 tutto il convento di San Silvestro fu ridotto a caserma e la chiesa venne chiusa. Con l'annessione di Vicenza al regno d'Italia, la caserma assunse il nome del gen. Durando e fu destinata alle truppe alpine.

Sconsacrato e profanato nelle sue stesse tombe, il vetusto tempio si ridusse ad uno stato di totale abbandono.

Soltanto nel secondo dopoguerra fu iniziato il restauro della chiesa e di quanto era rimasto del complesso monastico gravemente bombardato. Una prima preziosa fase di lavori fu realizzata dagli "Amici dei Monumenti" di Vicenza dal 1951 in poi, animati dall'intelligente entusiasmo del prof. Renato Cevese, con il consenso e la collaborazione della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia nella persona degli architetti Forlati e Franco. Una seconda fase di lavori, importante ed imponente, è stata realizzata nell'ultimo decennio dalla Soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali di Verona, per la cura assidua e altamente qualificata dell'architetto sig.ra Gianna Gaudini.



I lavori di restauro della chiesa si conclusero nel 2003. Il resto del complesso monumentale, che, con la sua varia articolazione di spazi e di volumi storicamente e stilisticamente differenziati forma un tutt'uno con essa, è risanato al grezzo, in attesa d'un compimento che ne consenta una fruizione completa, per la diocesi e la città, ospitando attività religiose ed iniziative culturali di interesse storico, artistico e musicale.

Attualmente la chiesa romanica è adibita a manifestazioni d'arte a cura delle Associazioni Artisti per l'arte sacra della Diocesi di Vicenza. (per il calendario delle mostre vedi altro titolo nel link).

Per informazioni telefonare al numero 329 7393249, oppure scrivere a Associazioni artisti per l'arte sacra della Diocesi di Vicenza, piazzetta Araceli 36100 Vicenza.

(Note storiche a cura di R. Cevese, *Guida di Vicenza, Eretenia*, 1956)